

COMUNITAS

QUADERNI DI FILOLOGIA, STORIA E ARCHEOLOGIA



L'alimentazione fra passato e presente

Archeologia, storia, filologia

a cura di
Margherita G. Cassia

Edizioni Quasar

Estratto

Communitas
Quaderni di filologia, storia e
archeologia
2

Communitas. Quaderni di filologia, storia e archeologia

Collana fondata da Margherita Guglielmina Cassia

Diretta da Margherita Guglielmina Cassia

Comitato Scientifico Internazionale

Luigi Maria Calì, Paolo Biagio Cipolla, Donato De Gianni, Elvia Maria Letizia Giudice, Nicola Laneri, Orazio Licandro, Daniele Malfitana, Pietro Maria Militello, Caterina Papa-theu, Orazio Portuese, Antonio Domenico Tempio, Simona Venera Todaro, Peter David Tomkins

Comitato editoriale

Giuseppe Bonaccorso, Antonella Conte, Gian Michele Gerogiannis, Francesca Prado, Giulia Raimondi

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Catania.

In copertina: Giuseppe Marletta, *Ceste di pesce sull'arenile*, olio su tela, 1975, collezione privata.

© Roma 2023, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
www.edizioniquasar.it

ISBN 978-88-5491-405-6

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Le opere pubblicate nella collana sono sottoposte a peer review nel sistema a doppio cieco.

Estratto

L'alimentazione fra passato e presente

Archeologia, storia, filologia

a cura di
Margherita Guglielmina Cassia

Edizioni Quasar

Estratto

Sommario

Margherita G. Cassia, *Il cibo nel mondo antico: aspetti religiosi, socioculturali, fisiopatologici ed economici* p. 9

Sezione I. Miti, culti e riti: codici alimentari

Lavinia M.S. Fallea, *I pasti rituali nella katabasis al chasma di Trophonios* » 21

Alessandra Bravi, *Il cibo a rovescio o l'orizzonte simbolico degli aromi nello spazio funebre. Riflessioni sui Giardini di Adone di Marcel Detienne alla luce di uno specchio etrusco con Atunis e Turan dalla tomba 52 della necropoli dell'Ex Consorzio ad Amelia* » 39

Cinzia Bearzot, *Il miele: cibo degli dei, cibo tossico* » 49

Rosalia Marino, *Codici alimentari a Roma fra intersezioni religiose e fenomenologie socio-politiche e culturali in età repubblicana* » 59

Emanuele Piazza, *Tra miracoli e calamità: alcune osservazioni sull'acqua nelle Storie di Rodolfo il Glabro* » 67

Sezione II. Il cibo come demarcatore socioculturale

Elena Santagati, *Approvvigionamento ed alimentazione di un esercito in movimento nella Grecia antica* » 79

Giuseppe Bonaccorso, *Fra Oriente e Occidente: prodotti e specialità culinarie di origine lidia* » 103

Franca Landucci, *Il cibo dell'aristocrazia macedone nel primo Ellenismo* » 121

Francesca Rohr Vio, *Iulia Augusta LXXXVI annos vitae Pucino vino rettulit acceptos, non alio usa (Plin. nat. 14, 60). Livia, matrona modello, e la pratica del bere vino* » 135

Roberto Cristofoli, <i>Problemi di identificazione degli alimenti dell'antica Roma: il caso dei tubera</i>	» 153
Daniela Motta, <i>Regimi alimentari e stili di vita: imperatori e clarissimi viri nel tardoantico</i>	» 167
Arnaldo Marcone, <i>Aspetti dell'alimentazione tra Tarda Antichità e Alto Medioevo</i>	» 193
Carmelina Urso, <i>"L'Occidente salvato dai fagioli" (U. Eco): i legumi nella dieta alimentare dell'uomo medievale</i>	» 205
Sezione III. Cibo e salute	
Giulia Raimondi, <i>Il miele pharmakon nella pratica medica</i>	» 219
Alexandra Kovacs, <i>Les produits carnés en Grèce égéenne à l'époque impériale</i>	» 235
Gaetano Arena, <i>Allattamento degli adulti e galattoterapia: il "pensiero divergente" di Galeno</i>	» 249
Elena Caliri, <i>Modelli alimentari della povertà e della ricchezza nella Tarda Antichità: la podagra e le probabili intemperanze alimentari dei divites attraverso le lettere di Gregorio Magno</i>	» 265
Valerio Neri, <i>Sovrappeso e obesità nella società e nella cultura del tardo Ellenismo</i>	» 279
Beatrice Girotti, <i>Sovrappeso e obesità: indicazioni terapeutiche e prime manifestazioni di "fat" shaming e body shaming nella storiografia latina (Impero e tardo Impero)</i>	» 291
Sezione IV. Alimentazione e distribuzione	
Luigi M. Calì, <i>Monumentalizzazione dell'alimentazione e struttura sociale tra Dark Age ed età arcaica</i>	» 311
Sebastiano Paolo Maltese, <i>"Ὅπως... ἔσται δικαίως. Sui prezzi e sul mercato alimentare in età classica</i>	» 341
Margherita G. Cassia, <i>Cerealicoltura e panificazione nella Cappadocia romana</i>	» 361
Gioacchino Strano, <i>Andare per mercati a Costantinopoli: spezie e alimenti nella Città imperiale</i>	» 391
Indice dei nomi, dei luoghi e delle cose notevoli	» 409

SEBASTIANO PAOLO MALTESE

“Ὅπως... ἔσται δικάϊως. Sui prezzi e sul mercato alimentare in età classica

Tra gli strumenti di maggior interesse per la storia dell'alimentazione nell'antichità¹ v'è senza dubbio la possibilità di ricostruire il valore economico del cibo, giacché esso può suggerire, a seconda degli orizzonti e delle aree geografiche indagate, l'impatto che la produzione e la (re)distribuzione dei beni di prima necessità potevano avere nella definizione di una società. Non diversamente da oggi, infatti, la capacità di acquisire scorte di beni alimentari e altre merci, sia direttamente (attraverso la proprietà di terreni e mezzi produttivi) che indirettamente (tramite il mercato), definiva la posizione del singolo nella sua comunità. Ne è un esempio l'organizzazione della società ateniese in età arcaica e classica, attribuita dalle fonti antiche alla riforma di Solone, arconte nel 594/3²: fondata sul principio timocratico, essa divideva la cittadinanza in quattro classi censuarie espresse in base ai prodotti del proprio patrimonio fondiario³. Da questa impostazione derivavano, almeno in origine, il godimento di certi diritti politici e la possibilità di accedere alle cariche pubbliche.

Tale modo di strutturare la collettività, comune a molte civiltà del Mediterraneo antico (e non solo), può essere visto come un limite per il decollo economico delle società preindustriali, difatti a lungo ritenute incapaci di intendere quei concetti, più o meno complessi, oggi riassumibili in parole quali “mercato”, “capitale”, “inflazione” o “costo”. Termini, questi, che prendono come punto di riferimento un'unità di scambio e di valore universale, ossia la valuta. D'altro canto, per chi si approccia all'economia antica sembra

1. Ringrazio la prof.ssa M.G. Cassia per il coinvolgimento in questo progetto editoriale.

2. Ove non diversamente indicato, le date sono da intendersi a.C.

3. I più facoltosi (*pentakosiomedimnoi*) erano coloro che ricavano almeno 500 *medimnoi* o *metretai* di prodotti. Seguivano: i cavalieri (*hippeis* o *hippada telountes*), ovvero coloro in grado di fornire un cavallo in battaglia, con un reddito di 300 *medimnoi*; i possessori di un appezzamento di terreno arato da una coppia di buoi (*zeugos*, da cui il nome di *zeugites*), dal reddito di 200 *medimnoi*; infine, il proletariato (*thetes*), in origine escluso dalle cariche magistratuali poiché con un reddito inferiore a quello degli *zeugites*. La riforma è riportata in *Ath. pol.* 7, 3-4; *Arist. pol.* 2, 1274a; *Plut. Sol.* 18. Per un commento critico sulla natura delle classi timocratiche ateniesi, DUPLOUY 2014.

estremamente moderna l'opportunità di veder espresso il valore di un bene attraverso il suo prezzo, come avviene nell'*Edictum de pretiis rerum venalium* di Diocleziano (301 d.C.), dove molti beni di consumo figurano calmierati in *denarii* dell'epoca.

Quando, però, ci si rivolge all'età classica, bisogna fare i conti con un orizzonte cronologico per il quale la funzione della moneta in rapporto non solo agli scambi quotidiani, ma anche alle diverse aree economiche del Mediterraneo, è meno chiara rispetto all'età ellenistico-romana o a quella imperiale. Difatti, la percezione che si ha sul tema qui affrontato, già trattato da Lydia Spaventa-de Novellis ne *I prezzi in Grecia e a Roma nell'antichità* (1934)⁴, è sensibilmente deviata dalla mole di informazioni provenienti, sia sul piano epigrafico che letterario, dall'Attica. Anche l'evidenza archeologica, nella veste di rinvenimenti ceramici e monetali, se da una parte può suggerire il tipo di prodotti alimentari in circolazione e l'estensione delle rotte commerciali ateniesi in età classica, dall'altra riesce con difficoltà a dare informazioni sulla configurazione degli scambi e sugli attori che ne beneficiavano⁵. Così, per le sue vicissitudini storiche, politiche ed economiche, il mondo di Atene, più che fornire una lente di lettura per altre realtà elleniche di V e IV sec., rischia di rimanere ancora oggi un'anomalia.

1. LA CITÉ MARCHANDE TRA AUTARKEIA E CHREMATISTIKĒ

Sin dalla prima edizione nel 1973, *The ancient economy* di Moses Finley ha accentrato su di sé il dibattito sulla consistenza dell'economia antica per il restante trentennio del Novecento⁶. Fortemente influenzato dalle analisi di Max Weber, Johannes Hasebroek e Karl Polanyi, il modello finleyano non riconosceva l'elemento razionale nella gestione economica delle *poleis* d'età classica, negando il contributo del pensiero antico verso la teorizzazione di un'economia che fosse libera da costrutti etici, religiosi e sociali: non per effettiva lacuna intellettuale ma in conseguenza della struttura stessa della società greca centrata sulla proprietà fondiaria, erano assenti gli elementi primari di quella che oggi viene chiamata "economia". L'assenza di specializzazione della forza-lavoro, associata a un basso grado di sviluppo tecnologico, avrebbe favorito la reiterazione di sistemi produttivi che, oltre a non puntare sulla qualità, non erano nemmeno rivolti alla produzione di *surplus* da esportare al di fuori dei circuiti cittadini, giacché la *polis* puntava a mandare avanti una politica dell'autosufficienza ovvero dell'*autarkeia*. Inoltre, relegando la professione

4. SPAVENTA, DE NOVELLIS 1934, pp. 21-34, con tavole a pp. 49-55. Sullo stesso tema, PRITCHETT, PIPPIN 1956. Più recentemente, RATHBONE, VON REDEN 2014.

5. Cfr. MORLEY 2007, pp. 1-16.

6. FINLEY 1985, cui si aggiunge FINLEY 1982 sull'economia greca.

del commercio a meteci o stranieri, lo scambio era ridotto, accanto all'opzione militare e alla riscossione di tributi, a strumento per soddisfare le necessità dei *politai* consumatori⁷.

Queste considerazioni risultano fedeli al vero solo in parte. Negli ultimi vent'anni, infatti, il quadro delineato da Finley, imputato di eccessiva approssimazione e di aver analizzato i molteplici ambiti dell'economia greca e romana senza tener conto delle loro particolarità storiche e geografiche, è stato notevolmente ridimensionato, se non ribaltato⁸. Lo stesso concetto di *autarkeia* non andrebbe più inquadrato in una mera autosufficienza produttiva, bensì nella capacità generica di potersi mantenere in virtù della propria capacità economica, politica o militare⁹. È questo il senso della Atene *autarkestatēs* di Tucidide¹⁰, riferita a una comunità che, molto più di altre, dovette presto ricorrere alle importazioni di beni alimentari per far fronte alla penuria del suolo attico¹¹. Si rivela, così, genuino l'interesse verso la concettualizzazione delle attività economiche da parte degli intellettuali ateniesi di IV sec., per i quali la centralità dell'*autarkeia* determinava sul piano teorico anche il peso degli scambi commerciali nella vita economica dell'*archē* in piena crisi¹².

In questa sede si può solo accennare brevemente ai precetti di Aristotele, il quale distingueva tra ciò che rientrava nell'*oikonomia*, ovvero nell'amministrazione domestica¹³, e ciò che si confaceva all'arte del guadagno, ossia alla *chrematistike*¹⁴. Quest'ultima area, in particolare, assume nella *Politica* i connotati di una "tecnica capitalistica", per quanto tale espressione risulti nuova per l'epoca antica¹⁵. In effetti, a una prima definizione più vicina ai principi della *technē oikonomikē* di Senofonte¹⁶, lo Stagirita arrivava a esprimere

7. Sulla stessa scia, AUSTIN 1988 e AUSTIN, VIDAL-NACQUET 1977, in cui si evidenzia l'importanza data dalla *polis* alle importazioni di beni essenziali e, all'opposto, uno scarso interesse verso le esportazioni. A ciò si lega anche MILLETT 1991, con una riflessione sulla natura strumentale degli strumenti di credito desunti dalle fonti (come, ad esempio, il prestito marittimo).

8. Per una critica a Finley, si vedano THOMPSON 1982; GARNSEY *et alii* 1983 e, sul fronte del "neoistituzionalismo" (*infra*), NORTH 1981; NORTH 1990; GREENE 2000; KIM 2001; CARTLEDGE *et alii* 2002; SCHAPS 2004, pp. 18-33; FLAMENT 2007, pp. 294-300; ENGEN 2010, pp. 20-36; LYTTKENS 2013, pp. 96-134; BRESSON 2016; O'HALLORAN 2019, pp. 128-138, 267-311.

9. Cfr. BRESSON 2000, pp. 109-130.

10. Thuc. 2, 36, 3.

11. GARNSEY 1988, pp. 89-106, 150-164. RATHBONE, VON REDEN 2014, p. 157.

12. MARSILIO 2018, pp. 36-41. Scrissero *logoi oikonomikoi* anche Callicratide, Brisone, Antistene e Senocrate (Stob. *flor.* 4, 22, 101; 4, 28, 15; Diog. Laert. 4, 12; 6, 16), sopravvissuti in frammenti o perduti.

13. Intendendo con *oikos* il complesso di proprietà del cittadino: moglie, figli, schiavi e beni mobili e immobili, cfr. Arist. *pol.* 1, 1253b, 4-11, 23-27; Arist. *oec.* 1, 2-6; Xen. *oec.* 6, 4-10.

14. Arist. *pol.* 1, 1256b, 40-41. Il termine ricorre anche in Arist. *eth. Eud.* 1, 1217a, 39-40; Plat. *resp.* 4, 441a; 8, 558d; *Grg.* 477e, 478a-b; *Euthyd.* 307a; *Phdr.* 248d, dove si intende in modo generico l'attività che punta al guadagno.

15. Per una storia interpretativa del termine e sulla resa di *chrematistikē* con "capitalistica", MARSILIO 2018.

16. Giacché fondata sul *surplus* come mezzo per acquisire i beni mancanti, cfr. Arist. *pol.* 1, 1258a, 2 - 1258b, 20; Arist. *oec.* 1, 2, 2. Nell'opera di Senofonte la casa era concepita come una vera e propria azienda per la cui gestione e ampliamento (*auxesis*) era necessaria la professionalità di un *oikonomos*. Sulla figura di questi come

	<i>Drachmai</i>	<i>Oboloi</i>	<i>Peso (g)</i>
<i>Talanton</i>	6000	36000	26136
<i>Emporikē mna</i>	105	630	457,38
<i>Mna</i>	100	600	435,6
<i>Dekadrachmon</i>	10	60	43,56
<i>Tetradrachmon</i>	4	24	17,44
<i>Didrachmon (Statēr)</i>	2	12	8,72
<i>Drachmē</i>	1	6	4,36
<i>Hemidrachmē</i>	1/2	3	2,18
<i>Diobolos</i>	1/3	2	1,45
<i>Obolos</i>	1/6	1	0,73
<i>Hemiōbolion</i>	1/12	1/2	0,36
<i>Tetartēmōrion</i>	1/24	1/4	0,18
<i>Chalkous (AE)</i>	1/48	1/8	-

Tab. 1. Unità ponderali attiche e valore in g d'argento dei nominali battuti da Atene, V-IV sec.

del suo valore intrinseco (tab. 1), trovava la sua giustificazione come strumento di scambio così innaturale quanto fondamentale¹⁹.

Nelle realtà urbane, i prezzi erano ovviamente generati in base alle condizioni del mercato locale, ai rapporti interpersonali e alla mediazione dei mercanti. Ma, sebbene il pensiero aristotelico non sembri recepire sul piano razionale i meccanismi della legge della domanda e dell'offerta²⁰, sono noti diversi episodi nell'ambito del mercato alimentare in cui furono messe in atto – si direbbe oggi – strategie di massimizzazione del profitto. Nel caso del commercio del grano a lunga distanza, ad esempio, si cercava di sfruttare la lontananza tra centro e periferia per aggiustare i prezzi tramite le informazioni raccolte da appositi agenti commerciali inviati nelle regioni esportatrici²¹. Su simili meccanismi si

un macrosettore della capitalistica dalla natura puramente lucrativa. In essa rientravano tutte le attività che, indipendentemente dai bisogni dell'*oikos*, miravano a produrre ricchezza attraverso precise manovre finanziarie¹⁷. Tra queste, rientravano il commercio al dettaglio (*kape-likē*) e all'ingrosso (*emporikē*), pratiche sì stimate per la loro perversa tendenza al profitto “senza il fine” (*apeiros*), ma correttamente inserite all'interno di una tangibile economia di mercato¹⁸. Ed è nella logica commerciale e finanziaria, del resto, che la moneta (*nomisma*), in virtù

amministratore (*epitropos*) di proprietà, cfr. Xen. *oec.* 1, 1-5; 12, 3-19; Xen. *vect.* 4, 22; Arist. *pol.* 1, 1255b, 35-37; Arist. *oec.* 1, 5, 1-6. Sull'*Economico* senofonteo, PISCHEDDA 2019; sulla sua ricezione in Aristotele, ROSCALLA 1990, 35-36; FARAGUNA 1994, pp. 581-588.

17. Arist. *pol.* 1, 1256a, 10 - 1258a, 14.

18. Ciò si riflette anche nella considerazione che quella dei mercanti (*mere agoraion*) è una delle parti funzionali della *polis*, cfr. Arist. *pol.* 4, 1290b, 40 - 1291a, 20 (qui citando Plat. *resp.* 2, 369b - 375e); 6, 1321a, 5-6. Per una riflessione sulla concezione del mercato in Platone, WEINSTEIN 2009.

19. Arist. *pol.* 1, 1256b, 40-41 - 1258b, 39; *eth. Nic.* 5, 5, 1133a-b. Anche per tale motivo, in Aristotele, *chremata* (diversamente da *ploutos*) andrebbe inteso con “denaro” o più precisamente “capitale” secondo la definizione classica, giacché la ricchezza è concepita come traguardo dello scambio dei beni non destinati al consumo (Arist. *eth. Eud.* 1, 1215a, 29-35; Arist. *pol.* 1, 1257a, 5-19; 1257b) e lo scambio si quantifica e misura attraverso la moneta (Arist. *pol.* 1257a, 31-41). Sulla “cattiva crematistica” e sulla critica aristotelica al capitale, FUSARO 2016.

20. Se ne accenna, però, in Xen. *vect.* 4, 6.

21. Esemplicativa l'azione di Cleomene satrapo d'Egitto, cfr. Arist. *oec.* 2, 2, 33, 1352a-b; Dem. 56, 7-8.

fondava anche la strategia di quei *sitopōlai* accusati in un'orazione di Lisia del 386 di esercitare la fissazione dei prezzi e la regolazione della fornitura di frumento e orzo contro il pubblico interesse²². In ambito produttivo, invece, è utile constatare come per Aristotele la vendita in stock della propria rendita fondiaria (con la conseguente specializzazione delle colture), fosse operazione distintiva di un'*attikē oikonomia*, ossia di una gestione orientata, almeno dalla metà del V secolo²³, a minimizzare i costi di stoccaggio²⁴. Le aziende più piccole non dovevano neanche disporre di magazzini, giacché il raccolto poteva essere subito destinato al mercato.

Proprio la natura privata della *chrematistikē* commerciale induce a ulteriori riflessioni circa l'apporto del pubblico nella formulazione dei prezzi del mercato alimentare, sia a livello locale (nelle *agorai*) che internazionale (negli *emporia*)²⁵. Benché, oggi, i fautori del "neoistituzionalismo" ritengono che la comprensione dei fatti economici non possa non tener conto dei fattori di intermediazione messi in atto dalle istituzioni per facilitare le transazioni e ridurre il costo – aspetto che si potrebbe rintracciare nella progressiva monetizzazione del Mediterraneo²⁶ – sembra estremo poter identificare *tout court* la *polis* d'età classica con la *cit  marchande* di Alain Bresson²⁷, ossia con un vivace città-stato mercantile. Solo per alcune comunità proiettate verso l'esterno l'adozione di diversi provvedimenti in ambito commerciale, talvolta anche di natura protezionistica – come nel caso delle leggi di Thasos²⁸ – risultava essere uno dei tanti espedienti per acquisire risorse finanziarie. I flussi mercantili rappresentavano, difatti, una fonte fiscale non indifferente, senonché è noto il tentativo di Atene di unificare il mercato egeo sotto un unico sistema metrologico e monetario con l'auspicio di un rapido afflusso di denaro²⁹. Tuttavia, se si guarda alla definizione aristotelica di *politikē oikonomia*³⁰, assimilabile nel suo insieme di tassazioni a una forma primitiva di gestione delle finanze pubbliche, si può verosimilmente

22. Lys. 22, 14-15, cfr. LEESE 2017, pp. 43-47.

23. Se è vera la notizia plutarca relativa alle doti gestionali di Evangelo, *epitropos* di Pericle (Plut. *Per.* 16, 3-5); cfr. PISCHEDDA 2019, pp. 175-176, con bibliografia precedente.

24. Arist. *oec.* 1, 6, 2-6.

25. Cfr. MIGEOTTE 1997.

26. Un tema divenuto centrale a partire da KRAAY 1964, cui si deve una riflessione sull'uso della moneta frazionaria e sulla sua circolazione. Un'obiezione sull'uso primo della moneta in ambito commerciale è che la *polis* d'età classica emetteva moneta in funzione dei propri bisogni acquisitivi, amministrativi e distributivi e non certo in funzione del volume degli scambi (*contra* KIM 2001). Vedi, altresì, SCHAPS 2004; FLAMENT 2007; RATHBONE, VON REDEN 2014, pp. 158-160, con bibliografia in nota.

27. BRESSON 2000. Si tratta di una raccolta di articoli pubblicati tra gli anni Ottanta e Novanta. Molte delle idee furono poi riprese e rafforzate nella traduzione inglese dei due volumi de *L'économie de la Grèce des cités* (BRESSON 2016).

28. Vedi SEG 18, 347, da legare a IG XII suppl. 347; cfr. BRESSON 2000, pp. 128-130; TZOICHEV 2016; VALENTE 2018.

29. Ciò attraverso il signoraggio esercitato dai diritti di zecca, cfr. MALTESE 2021 con bibliografia precedente.

30. Trattata rapidamente in Arist. *oec.* 2, 1, 5, e seguita da una serie di esempi.

te credere che alcune di quelle imposte indirette definite “ordinarie” (*enkyklia*)³¹ influenzassero, al pari dei dazi portuali (*ellimenion*), il settore commerciale al punto da far alzare il prezzo finale dei prodotti.

A ben vedere, Atene, al pari di altre *poleis* quali Selymbria e Clazomene³², agisce nel mercato egeo-pontico tramite leggi e decreti solo quando si preoccupa di conseguire beni di estrema importanza, segnatamente i cereali³³. La legge introdotta da Agirrio nel 374/3³⁴, ad esempio, regolava l'esazione dalle isole di Imbro, Lemno e Sciro di 100 *medimnoi* di frumento e 400 di orzo da mettere all'asta pubblica a partire dal mese di Antesterione (febbraio-marzo), ossia nel periodo di maggior scarsità. E, stando alle prescrizioni del *nomos*, il prezzo deciso doveva plausibilmente risultare un compromesso, poiché andava incontro alle esigenze dei meno abbienti ma anche a quelle dell'intera comunità cui andava il ricavato dell'asta. A partire dalla seconda metà del IV secolo, inoltre, intervennero occasionalmente i *sitōnai*, figure incaricate di rifornire di cereali Atene attingendo da un fondo apposito, il *sitōnikon*, il quale permetteva di ammortizzare le perdite dovute alla rivendita di merci a un prezzo inferiore a quello d'acquisto³⁵. All'interno dell'*archē* fu anche proibito ai mercanti di grano e orzo di approdare in *emporìa* che non fossero il Pireo o altre stazioni commerciali ateniesi³⁶. Quest'ultimo provvedimento si comprende soprattutto alla luce del passo dell'*Athenaiōn Politeia* relativo ai quattro uffici responsabili del corretto funzionamento del mercato di Atene³⁷. Accanto agli ispettori della piazza (*agoranomoi*), cui spettava la verifica delle mercanzie messe in vendita³⁸ e ai supervisori dei pesi e delle misure usate dai mercanti (*metronomoi*, tab. 2, fig. 1), si trovavano coloro che sovrintendevano alle granaglie (*sitophylakes*) e agli affari del Pireo (*emporion epimelētai*): mentre era responsabilità dei secondi far sì che i due terzi dei cereali giunti al porto andassero nei mercati dell'*asty*, ai primi era chiesto di sorvegliare sul prezzo di orzo e frumento, come potrebbe intendersi dal passo ὅπως ὁ ἐν ἀγορᾷ σῖτος ἀργὸς ὄντιος ἔσται δίκαιως [*Ath. pol.* 51, 3]. Recentemente, Ugo Fantasia ha voluto tradurre il termine *dikaiōs* con la clausola “al giusto prezzo”³⁹. Tale resa, però, non deve condurre a equivoci, poiché l'avverbio richiama la natura istituzionale del prezzo regolamentato “secondo

31. In cui andrebbero inserite le tasse extra esatte nelle *agorai* e negli *emporìa*, come lo *xenikon* per i mercanti stranieri; cfr. MIGEOTTE 2001, pp. 451-454; FAWCETT 2016, pp. 159-165.

32. Arist. *oec.* 2, 2, 16-17.

33. Cfr. AMPOLO 2010, p. 60. Sul tema dell'approvvigionamento granario di Atene, MORENO 2007; FANTASIA 2014.

34. SEG 48, 96; STROUD 1998. Cfr. BRESSON 2000, pp. 207-210; AMPOLO 2010; FAWCETT 2016, pp. 162-164.

35. Sul meccanismo della *sitonia*, MUSSA 2016 con bibliografia precedente.

36. Come si evince da Dem. 34, 37; 35, 50; Lycurg. *Leocr.* 26-27.

37. *Ath. pol.* 51. Cfr. FANTASIA 2014, pp. 29-32.

38. E, forse, l'indicazione dei prezzi massimi, come suggerisce BRESSON 2000, pp. 172-188, a partire dall'analisi di IG II³ 4, 214 (I sec.). Cfr. MIGEOTTE 2005.

39. Vedi FANTASIA 2014, pp. 31-32.

	Aridi			Liquidi			
	Medimnoi	Kotylai	Capacità	Metretai	Kotylai	Capacità	
<i>Medimnos</i>	1	192	51,84	<i>Metretēs</i>	1	144	38,88
<i>Hekteus</i>	1/6	32	8,64	<i>Keramion</i>	2/3	96	25,92
<i>Hēmiekteus</i>	1/12	16	4,32	<i>Amphoreus</i>	1/2	72	19,44
<i>Choinix</i>	1/48	4	1,08	<i>Chous</i>	1/12	12	3,28
<i>Kotylē</i>	1/192	1	0,27	<i>Kotylē</i>	1/144	1	0,27
<i>Hemikotylē</i>	1/384	1/2	0,13	<i>Hemikotylē</i>	1/288	1/2	0,13
<i>Kyathos</i>	1/1152	1/6	0,04	<i>Kyathos</i>	1/864	1/6	0,04

Tab. 2. Unità di misura impiegate in Attica espresse in litri, V-IV sec. (cfr. LANG, CROSBY 1964).



Fig. 1. Pireo, IV-III sec. *Sekoma*, mensa per la misurazione dei liquidi (Pireo, Museo Archeologico).

legge” dai *sitophylakes*. E qualora si guardasse alla formula *kathestēkuia timē* impiegato in Demostene per indicare il “prezzo stabilito” del frumento⁴⁰, *dikaiōs* potrebbe riferirsi esattamente al calmieramento delle granaglie messo in atto contro le speculazioni di *sitopōlai* ed *emporoi*.

40. Dem. 34, 39. Cfr. AMPOLO 2010, pp. 46-58.

2. IL MERCATO ATENIESE E I SUOI PREZZI

Giunti a conclusione di questo breve rapporto, potrebbe risultare verosimile che in altre aree del Mediterraneo greco meno note, dove pure si costituirono importanti centri commerciali – da Rodi a Massalia passando per Tebe, Corinto e Siracusa (realtà oltretutto caratterizzate da un sistema monetario fondato su multipli e frazioni) – si siano potute innescare a livello locale situazioni analoghe alla capitalistica attica, soprattutto in ambito mercantile. Del resto, la mancanza di dati relativi ai prezzi delle merci farebbe giustamente supporre che il mercato antico fosse in gran parte fondato sulla logica del *bazaar*, sede di costanti contrattazioni tra mercanti e clienti⁴¹ (fig. 2). Allo stesso tempo, proprio perché sono note le caratteristiche strutturali del mercato ateniese in età classica, si potrà meglio comprendere l'eccezionalità delle testimonianze epigrafiche e letterarie che citano assiduamente i prezzi dei cereali (*sitos*), e solo accidentalmente altre categorie di beni alimentari.

L'orzo (*krithē*), essendo molto diffuso perché facilmente coltivabile in aree poco umide, aveva un prezzo minimo di 3-4 dracme a medimno, risultando più economico rispetto al frumento (*pyros*), venduto almeno a 5-6 dr. (tab. 3)⁴². Si comprende, così, l'ilarità che avrebbe suscitato la battuta recitata nelle *Ekklēsiazousai* da Blepiro, il quale esagerava affermando che, se fosse riuscito a presenziare l'assemblea, con i tre oboli ricevuti sarebbe riuscito a comprare un *hekteus* di grano⁴³. Dai *testimonia* emerge anche il ruolo economico svolto dai santuari nella rivendita a prezzi contenuti delle offerte devolute in natura o del raccolto proveniente dai terreni sacri. A Delfi, un'offerta di 1875 *medimnoi delphikoi* (non è nota l'esatta capacità di questa misura) fu rivenduta a poco meno di 3 dr. attiche a medimno⁴⁴. All'*Olympieion* di Locri Epizefiri, invece, orzo e frumento erano smerciati nella seconda metà del IV secolo, rispettivamente, a 2-3 e 4 dr. a medimno, prezzo che si spiega con la relativa abbondanza di raccolti in territorio magnogreco⁴⁵. Par-

41. Vedi PAULAS 2010, pp. 405-409, con bibliografia in nota.

42. Il peso ettolitrico dell'orzo, tra i 60 e i 65 kg/hl, e del grano duro, tra i 72 e gli 82 kg/hl (dati MASAF), dipende dalla densità e dalla varietà di cereale coltivata, cfr. Plin. *nat.* 18, 12, 63-70. Approssimativamente, poiché il medimno aveva una capacità espressa in liquidi (tab. 2), esso poteva riferirsi a circa 31-33 kg di orzo o a 37-43 kg di frumento. Calcolando che il peso della dracma attica si aggirava attorno a 4,36 g, l'orzo sarebbe stato quotato al chilo da 0,40 a 0,56 g di argento, il frumento da 0,52 a 0,71 g.

43. Ar. *eccl.* 547-548. La battuta riferisce un prezzo di 3 dr. a medimno, quando nella realtà doveva essere quasi il doppio.

44. *CID* 2:4, col. II, 2-13. BUSQUET 1985, pp. 233-234, calcola la vendita in dracme eginetiche di 1 dr. 5,5 ob. a medimno (12,08 g di argento). In dracme attiche, risulterebbe un prezzo di 2 dr. 5 ob. Qualora si guardasse al coevo prezzo dell'orzo ad Atene, si può ipotizzare che la misura delfica fosse non molto distante da quella attica.

45. Cfr. COSTABILE 1992, nn. 16, 23, 31.

ticolarmente pregiato doveva essere, invece, il grano siciliano (*Sikelikōn pyros*)⁴⁶, menzionato negli onori decretati attorno al 331/0 a Memnone e Callia di Heraclea (Siris?) e rivenduto a 9 dr. a medimno⁴⁷. Il suo prezzo fu comunque formulato in un momento di emergenza: lo stesso documento riporta, infatti, la cessione di orzo per 5 dr., una cifra vicina a quella di 6 dr. richiamata da Demostene per lo stesso anno⁴⁸. Chi speculava sulla domanda, d'altro canto, poteva decidere di rivendere orzo e frumento a un prezzo tre volte quello politico.

Va da sé che dai prezzi dei cereali dipendevano anche quelli del pane di grano duro (*artos*) e della farina d'orzo (*alphiton*), che per i *sitophylakes* ateniesi doveva essere proporzionato al costo delle materie prime. Negli anni 411-409 a Lampsaco l'*alphiton* era venduto a 4 dr. a medimno⁴⁹, lo stesso prezzo riscontrato nella prima metà del IV secolo nel calendario sacrificale della *Tetrapolis* attica⁵⁰. Durante la carestia del 327/6, invece, il pane – venduto a singole pagnotte di forma (fig. 3) e peso definiti dagli stessi *sitophylakes* – aveva un prezzo *dikaiōs* di un obolo⁵¹; sicché, in via ipotetica, da un medimno di grano, l'*artopoios* avrebbe potuto accettare un guadagno che andasse da un minimo di 3,5 oboli fino a un massimo di 5-6 dr. (tab. 4): un rapporto di prezzo di 1.2-1.7 tra frumento e pane sembrerebbe quello più plausibile nell'ambito di una distribuzione controllata.

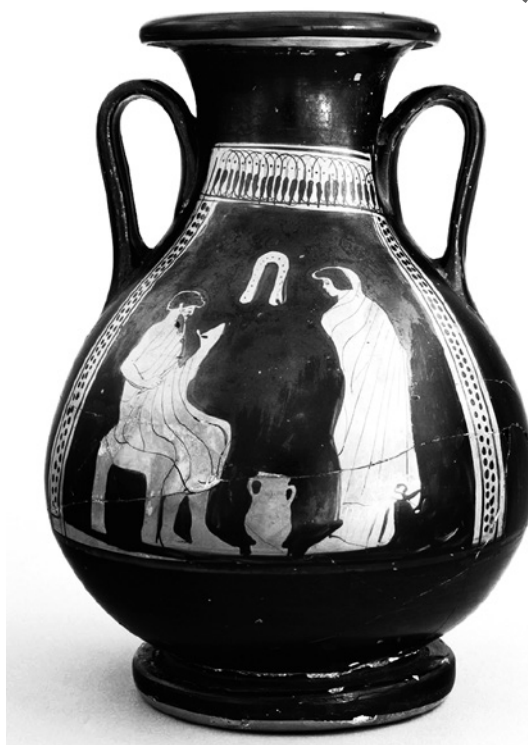


Fig. 2. Prov. ignota, 475-450. *Pelike* a f.r. dalla coll. Anton von Graf. Una donna è al cospetto di un mercante seduto su uno sgabello, intento ad annotare (o a leggere) qualcosa su una tavoletta sorretta ad altezza viso con la mano sx., mentre nella mano dx. stringe uno stilo; tra le due figure, una *pelike* e una benda affissa al muro (© Kunsthistorisches Museum Wien).

46. Sul potenziale produttivo delle *poleis* siceliote, DE ANGELIS 2016, pp. 231-240.

47. *IG II²* 408, 12-13.

48. Dem. 41, 20.

49. Cfr. Arist. *oec.* 2, 2, 1347a. Il prezzo fu alzato a 6 dr. per finanziare la *polis* contro l'imminente assedio di Atene.

50. *IG II²* 1358, col. II, 45, 50.

51. Dem. 34, 37.

	Prezzo	Datazione	Luogo	Fonte	Note
Pyros	6 6,5	415/4	Atene, Attica	IG I ³ 421, 137-139	Vendita di beni confiscati
	6	400-390	Aixone (?), Attica	IG II ² 1356, 21, 24-25	Prezzo stabilito dal santuario
	3 (6:)	392/1	Atene, Attica	Ar. <i>Eccl.</i> , 547-548	△ Battuta comica
	5	350-330	Andros, Cicladi	IG XII.5 714, 1-2	Prezzo del benefattore
	4	350-300	Locri, Italia	COSTABILE 1992, N. 23, 8	Prezzo stabilito dal santuario
	9 (<i>sikedikon</i>)	330	Atene, Attica	IG II ² 408, 12-13	Prezzo del benefattore
	5 6	329/8	Eleusi, Attica	IG II ² 1672, 287, 297-298	Prezzo registrato nel santuario
	5 16	327/6	Atene, Attica	D. XXXIV, 39	Prezzo fisso speculazione
5	325/4	Atene, Attica	IG II ² 360, 9-10	Prezzo del benefattore	
Krithē	3	414	Atene, Attica	IG I ³ 425, 21	Vendita di beni confiscati
	4	400-391	Aixone (?), Attica	IG II ² 1356, 24, 31	Prezzo stabilito dal santuario
	3	361/0	Delfi, Focide	CID 2:4, col. II, 2-13	Prezzo stabilito dal santuario
	2 3	350-300	Locri, Italia	COSTABILE 1992, Nn. 16, 12-13; 23, 9; 31, 13	Prezzo stabilito dal santuario
	5	330	Atene, Attica	IG II ² 408, 13-14	Prezzo del benefattore
	6 18	330	Atene, Attica	D. XLII, 20	Prezzo fisso speculazione
	3	329/8	Eleusi, Attica	IG II ² 1672, 283, 298	Prezzo stabilito dal santuario
Alphiton	2	450-400	Atene, Attica	Plu. <i>De tranq. anim.</i> 470F	△ Fonte di I sec. d.C.
	2	450-400	Atene, Attica	Stob. <i>Flor.</i> IV, 33, 28.5-6	△ Fonte di V sec. d.C.
	4 6	411-409	Lampsaco, Misia	Aristot. <i>Oec.</i> , 1347a	Prezzo di mercato tassato
	4	400-350	Tetrapolis, Attica	IG II ² 1358, col. II, 45, 50	Prezzo stabilito dal santuario
	2	350-320	Atene, Attica	Diog. Laert. VI, 2, 35	△ Fonte di III sec. d.C.

Tab. 3. Prezzi in dracme attiche (min|max) per orzo, frumento e farina al *medimnos*.

Grano (kg)	Farina (kg)	Pane (kg)	Artoi (n.)	Ricavo	Pane / Grano (g)
37,32	22,39	33,59	22	3 dr. 4 ½ ob.	0.6 - 0.7
			34	5 dr. 3 ½ ob.	0.9 - 1.1
		30	5 dr.	0.8 - 1.0	
	29,86	44,79	45	7 dr 3 ob.	1.2 - 1.5
			40	6 dr. 3 ½ ob.	1.1 - 1.3
		59,72	60	10 dr.	1.7 - 2.0
42,51	25,51	38,26	26	4 dr. 1 ½ ob.	0.7 - 0.8
			38	6 dr. 2 ob.	1.1 - 1.3
		34	5 dr. 4 ob.	0.9 - 1.1	
	34,01	51,01	51	8 dr. 3 ob.	1.4 - 1.7
			45	7 dr. 3 ½ ob.	1.3 - 1.5
		68,01	68	11 dr. 2 ob.	1.9 - 2.3

Tab. 4. Ipotesi di rendimenti minimi e massimi di farina (600-800 g / kg di grano), pane (1,5-2 kg / kg di farina di grano duro) e n. di *artoi* (1-1,5 kg) ricavati a partire da 1 *medimnos* di grano (ca. 37-43 kg), con eventuali ricavi di vendita a 1 ob. ad *artos*. Nell'ultima colonna, i possibili rapporti in grammi d'argento tra il ricavato finale e il prezzo del grano al *medimno* (5-6 dr.).

Bisognerà osservare i salari giornalieri attestati nel V- IV sec. per comprendere la portata delle misure imposte al mercato del *sitos* (tab. 5). Per avere un'idea del guadagno medio di un operaio, si guardi al *misthos* pagato come indennizzo a quanti erano chiamati a svolgere cariche pubbliche: un *dikastēs* solitamente guadagnava 3 ob. al giorno, mentre

a un *ekklēsiastēs* spettava un onorario che da 1-2 ob. si alzò, nel corso del IV sec., sino a 1 dr.⁵².

Da queste considerazioni si può anche comprendere il grado di accessibilità ad altre merci i cui prezzi sono più o meno noti. Così, l'olio (*elaion*), ampiamente prodotto ad Atene tanto da essere esentato dalle restrizioni di Solone⁵³, poteva essere acquistato per 1-2 dr. a *chous*, circa un terzo del prezzo formulato a Lampsaco alla fine del V sec. (tab. 6), mentre si presume siano astratti o rapportati al I sec. d.C. i prezzi riferiti da Plutarco, il quale fa dire all'amico di Socrate che era conveniente pagare un *hēmiekteus* di farina un solo obolo⁵⁴ oppure una *choinix* di olive due *chalkoi*. L'interlocutore potrebbe essere il cinico Diogene, protagonista di un episodio analogo in cui il filosofo elogiava

il basso costo dei fichi secchi (*ischades*), venduti a 2 *chalkoi* a *choinix*⁵⁵. Il prezzo ricorrente di 2 dr. a medimno per tutte le merci citate in questi aneddoti potrebbe invalidare l'accuratezza di queste informazioni che, al contrario, dovevano apparire ideali. Lo stesso personaggio lamentava, del resto, di dover pagare 5 dracme per una *kotylē* di miele (720 dr. a metrete!)⁵⁶ o 100 dr. per il vino chiota.

Che il "rosso di Chio" fosse, però, più caro e apprezzato rispetto ad altri vini in commercio, al punto da divenire simbolo stesso della città (fig. 4), sembra confermato, almeno ad Atene, dalle cifre graffite sulle anfore rinvenute nell'*agora*, variamente datate tra la metà e l'ultimo quarto del V secolo. Il prezzo del *Chios*, indicato in oboli o in dracme in

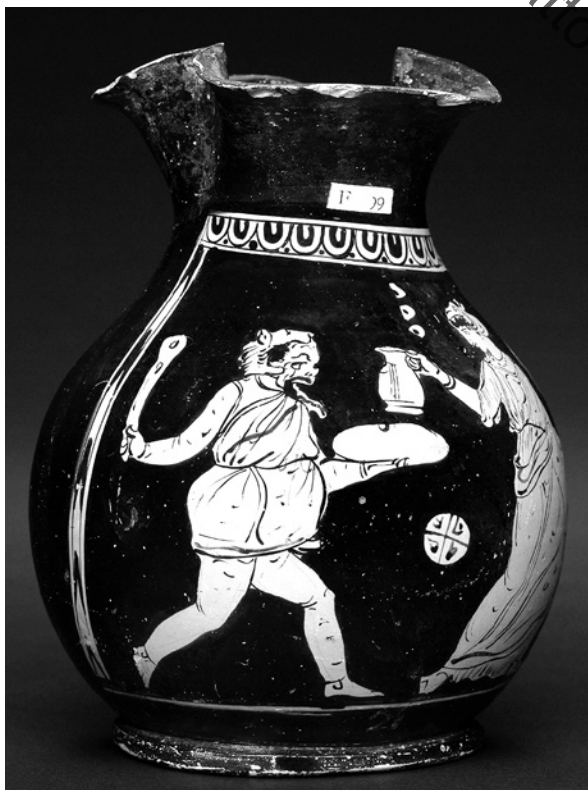


Fig. 3. Basilicata, 375-355. *Oinochoe* a f.r. attribuita al Gruppo dei Choes. Un attore vestito da Eracle reca una grossa pagnotta sulla mano sx. (© The Trustees of the British Museum).

52. Sui salari in età classica, si guardi allo studio di LOOMIS 1998 con i vari riferimenti letterari.

53. Plut. *Sol.* 24, 1. Cfr. GARNSEY 1988, pp. 111-112.

54. Plut. *de tranq. anim.* 470f. Lo stesso prezzo è riportato anche in Diog. Laert. 6, 2, 35 e Stob. *flor.* 4, 33, 28.

55. Stob. *flor.* 3, 1, 98.

56. Sul prezzo alto del miele, cfr. IG I³ 426, 56, dove quindici arnie sono rivendute a 160 dr.

	Impiego	Paga	Periodo	Fonte
Publici Uffici	<i>Dikastēs</i>	3	425	Poll. <i>Onom.</i> VIII, 113
		3	411	Ar. <i>Av.</i> 1541
		-	350/49	D. 39, 17
		3	pre 322	<i>Ath.pol.</i> 62.2
	<i>Epistatēs</i>	2 7	450	IG I ³ 435, 81-82
		4	449/7	IG I ³ 32, 8-9
		3	337/6	IG II ² 244, 31
	<i>Ekklesiastēs</i>	1 2	403-393	<i>Ath.pol.</i> 41.3
		3	492	<i>Ath.pol.</i> 41.4
		4	355-322	D. LII, 4
6		322	<i>Ath.pol.</i> 62.2	
Esercito	<i>Hoplitēs</i>	6	432/0	Thuc. III, 17.4
		6	432/0	Thuc. III, 17.4
	<i>Naubatēs</i>	3	408	X. <i>Hell.</i> I, 5.4-7
		4 6	403/2	<i>Lys. Theoz.</i> 78-79
Edilizia	<i>Architektōn</i>	6	408/7	IG I ³ 476, 267-268
		12	333/2	SEG XXXIV 122, 60
		12	329/8	IG II ² 1672, 12
	<i>Tektōn</i>	6	409/8	IG I ³ 475, 54-57
		12	329/8	IG II ² 1672, 28
		<i>Anēr</i> (manovale)	6	408/7

Tab. 5. Alcune paghe giornaliere indicate in oboli (da LOOMIS 1998).

base alle *choes* di vino contenuto nell'anfora, sembra oscillasse tra 24 e 48 dr. a *metretēs*⁵⁷. Altrettanto pregiato doveva essere anche il *Mendaios*, il bianco di Mende al centro di una diatriba legale tramandata da Demostene, plausibilmente venduto attorno alle 20-30 dr.⁵⁸. Invece, per i vini locali, tra i quali l'*Attikos* – un antenato del *Retsina* – i prezzi più diffusi non dovevano superare la quindicina di dracme a metrete, e doveva probabilmente suonare come un “vinaccio” il *trikotylos oinos* che Esichio dice fosse venduto a un solo obolo⁵⁹.

Infine, al di là di una generica porzione di stufato o di sette fringuelli allo spiedo pagati un obolo (che in Aristofane assume un valore ideale non diverso dal dire “una lira” in italiano)⁶⁰, risulta impossibile definire i prezzi del *kreopōlion* e dei vari tagli di carne (fig. 5). In realtà, non è neanche chiaro quanto incidesse la carne rossa nell'alimentazione

57. Vedi LAWALL 2000, nn. 19, 25, 44 (qui il prezzo massimo potrebbe essere 89 dr.), 56, 69.

58. Dem. 35, 10, 18; cfr. LAWALL 2000, n. 26.

59. Hsch. *s.v.* τρικότυλος οἶνος. *Trikotylos* è impiegato in Ar. *thesm.* 743 per descrivere la bambola-otre usata per introdurre vino puro con cui ubriacarsi alla festa.

60. Ar. *ran.* 553; *av.* 1079.

	Prezzo	Datazione	Luogo	Fonte	Note
Chios	24 48	440-430	Atene, Attica	LAWALL 2000, N. 25	Prezzo graffito
	24	430-425	Atene, Attica	LAWALL 2000, N. 19	Prezzo graffito
	27	430-410	Atene, Attica	LAWALL 2000, N. 56	Prezzo graffito
	37 89	425-410	Atene, Attica	LAWALL 2000, N. 44	Prezzo graffito
	42	415-400	Atene, Attica	LAWALL 2000, N. 69	Prezzo graffito
Mendaïos	23	440-425	Atene, Attica	LAWALL 2000, N. 26	Prezzo graffito
	29	355-350	Atene, Attica	D. XXXV.10, 18	Prezzo di mercato
Attikos	5 10	414	Atene, Attica	IG I ³ 426, 54-55	Vendita di beni confiscati
Altri oinoi	3 10	414	Atene, Attica	IG I ³ 426, 50-51	Vendita di beni confiscati
	8?	411	Atene, Attica	Ar. Th. 743	△ Battuta comica
	5	400-390	Aixone (?), Attica	IG II ² 1356, 26, 30-31	Prezzo stabilito dal santuario
	4 12	330	Atene, Attica	D. XLII.20	Prezzo di mercato
	8	329/8	Eleusi, Attica	IG II ² 1672, 204	Prezzo stabilito dal santuario
Elaïon	36 54	411-409	Lampsaco, Misia	Aristot. Oec. 1347a	Prezzo di mercato tassato
	12 24	406-405	Atene, Attica	Aristoph. Ra. 1236	△ Battuta comica
	12	400-390	Atene, Attica	IG II ² 1356, 3, 21-22	Prezzo stabilito dal santuario
Meli	960	450-400	Atene, Attica	Plu. De tranq. anim. 470F	△ Fonte di I sec. d.C.
	72	400-390	Atene, Attica	IG II ² 1356, 2-3, 21	Prezzo stabilito dal santuario

Tab. 6. Prezzi in dracme attiche (min|max) per vino, olio e miele al *metretes*.



Fig. 4. Chio, 410-380. Dracma chiota (AR, 14 mm, 3,66 g). D/ Sfinge a sx.; grappolo d'uva e anfora di tipo chiota in campo sx; K in campo dx. R/ Incuso quadripartito (© The Trustees of the British Museum).

della popolazione urbana, giacché il suo consumo, almeno per le fasce meno abbienti, sembra fosse principalmente legato alla partecipazione ai sacrifici e alle feste comunitarie⁶¹. Anche per tale motivo, i dati recuperati si riferiscono ai singoli capi di bestiame e

61. A tal riguardo, EKROTH 2007 con bibliografia precedente.

	Prezzo	Datazione	Luogo	Fonte	Note
Bous	40 50	440-400	Thorikos, Attica	IG I ³ 256bis, 28-29, 55-56	Prezzo stabilito dal santuario
	35 50	414	Atene, Attica	IG I ³ 426, 58-59	Vendita di beni confiscati
	50	410/9	Atene, Attica	IG I ³ 375, 7	Prezzo registrato nel santuario
	25 (anziano)	403-400	Atene, Attica	IG II ² 1357.3, col. II, 50-51	Prezzo stabilito dal santuario
	90	375-350	Tetrapolis, Attica	IG II ² 1358, col. I, 41 e <i>passim</i>	Prezzo stabilito dal santuario
	150 (gravida)	375-350	Tetrapolis, Attica	IG II ² 1358, col. II, 8-9.	Prezzo stabilito dal santuario
	77	374/3	Delo, Cicladi	IG II ² 1635, 35-36	Prezzo registrato nel santuario
	400	329/8	Eleusi, Attica	IG II ² 1672, 290	Prezzo registrato nel santuario
Ois	12 17	403-400	Atene, Attica	IG II ² 1357.3, col. III, 60-65	Prezzo stabilito dal santuario
	4 (anziana)	403-400	Atene, Attica	IG II ² 1357.3, col. II, 36-37	Prezzo stabilito dal santuario
	17 (montone)	400-350	Teithras, Attica	SEG XXI, 542, 4	Prezzo stabilito dal santuario
	10 12	375-350	Erchia, Attica	SEG LXVI, 131, 5 e <i>passim</i>	Prezzo stabilito dal santuario
	11 12	375-350	Tetrapolis, Attica	IG II ² 1358, col. I, 8 e <i>passim</i>	Prezzo stabilito dal santuario
	17 (gravida)	375-350	Tetrapolis, Attica	IG II ² 1358, col. II, 13	Prezzo stabilito dal santuario
	30	329/8	Eleusi, Attica	IG II ² 1672, 290-291	Prezzo registrato nel santuario
Arnion	8	399/8	Atene, Attica	Lys. XXXII 21	Prezzo di mercato
	7	375-350	Erchia, Attica	SEG LXVI, 131, 9-11 e <i>passim</i>	Prezzo stabilito dal santuario
Aix	12 15	375-350	Tetrapolis, Attica	IG II ² 1358, col. I, 26 e <i>passim</i>	Prezzo stabilito dal santuario
	10 12	375-350	Erchia, Attica	SEG LXVI, 131, 36 e <i>passim</i>	Prezzo stabilito dal santuario
	30	329/8	Eleusi, Attica	IG II ² 1672, 290-291	Prezzo registrato nel santuario
Choiridion	3	421	Atene, Attica	Ar. Pax 374	Prezzo di mercato
	3	403-400	Atene, Attica	IG II ² 1357, III.76	Prezzo stabilito dal santuario
	3	375-350	Tetrapolis, Attica	IG II ² 1358, I.55, <i>passim</i>	Prezzo stabilito dal santuario
	3	375-350	Erchia, Attica	SEG LXVI, 131, 27 e <i>passim</i>	Prezzo stabilito dal santuario
Enchelys	3	425	Atene, Attica	Ar. Ach. 962	△ Battuta comica
Polypous	4 ob.	385-330	Atene, Attica	Ath. VI 224d-e (Anfide)	△ Battuta comica
Kestra	5 8 ob.	350-320	Atene, Attica	Ath. VI 224f (Alessi)	△ Battuta comica

Tab. 7. Prezzi in dracme attiche per ogni capo di bestiame: buoi, pecore, agnelli, capre, maialini da latte. A seguire, anguille, polpi, muggini.

provengono per la quasi totalità da calendari sacrificali o da registri santuariali. E poiché il prezzo era formulato in base allo stato generale dell'animale, ogni santuario indicava una cifra di massima per l'acquisto della vittima sacrificale (tab. 7): un bue (*bous*) poteva costare 40-60 dr. o più, una pecora (*ois*) o una capra (*aix*) 10-12 dr., qualche dracma in meno per un agnello (*arnion*), mentre per un maialino da latte (*choiridion*) sembra fosse la norma un prezzo di 3 dr.⁶². Quanto al pesce, il fatto che quello fresco fosse un alimento

62. Cifre insolitamente alte sono trasmesse da Eleusi nel 329/8, ma trattandosi di un dato isolato anche dal punto di vista temporale, non è possibile indicare se il prezzo indicato possa essere sintomatico dell'inflazione del tardo IV sec.



Fig. 5. Prov. ignota, 450-425. *Lekythos* a f.r. dalla coll. Ioannis Lampros. Una donna attizza il fuoco di un braciere sopra il quale sta grigliando un trancio di carne o di pesce (© Kunsthistorisches Museum Wien).

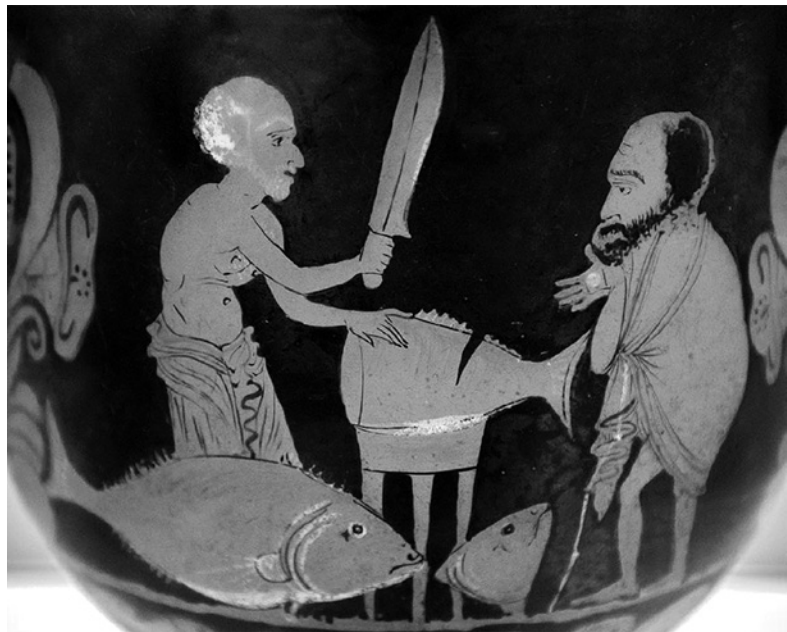


Fig. 6. Lipari, 400-350. Cratere a campana a f.r. dalla coll. Enrico Pirajno Mandralisca, particolare. Scena grottesca raffigurante un pescivendolo mentre trancia una fetta di tonno per il suo cliente, raffigurato nell'atto di porgere una moneta d'oro (Cefalù, Museo Mandralisca).

di lusso potrebbe non essere solo un *cliché* impiegato dai commediografi ateniesi, i cui personaggi spesso si lamentano dei prezzi spropositati degli *opsopolia* (fig. 6). In Anfide, un singolo polpo (*polypous*) è pagato 4 ob., negli *Acarnesi* il costo di un'anguilla (*enchelys*) è di 3 dr., mentre Alessi costruisce una gustosa *gag* sul prezzo di due muggini (*kestrai*) a 10 ob.: pur di non pagare così tanto, il cliente tratta con il pescivendolo per abbassare il prezzo, ma alla fine andrebbe a pagare 8 ob. per... un pesce solo!⁶³.

ABSTRACT

Uno degli interrogativi più diffusi che interessano gli studi sulla moneta antica è comprendere il reale potere d'acquisto che il *nomisma* greco aveva negli scambi di tutti i giorni, soprattutto riguardo l'acquisto di beni alimentari. La presenza di nominali frazionari di piccolo valore nei diversi sistemi monetari greci, in effetti, potrebbe essere impiegata per provare l'esistenza di un vivace mercato basato sul commercio al dettaglio, ma, se si guarda all'età classica, tale assunto si tradurrebbe in un *argumentum e silentio*. E, poiché il costo dei beni alimentari risente delle diverse aree di produzione, esportazione e importazione, della precarietà dei processi produttivi e delle differenti necessità di approvvigionamento, un quadro soddisfacente, benché parziale, sui prezzi del mercato alimentare si può acquisire in via eccezionale solo per l'Atene del IV sec. a.C. Partendo, quindi, dalla diatriba tra studiosi sul rapporto tra economia di mercato, interventismo statale ed economia domestica, il testo offre una selezione di testimonianze letterarie ed epigrafiche per muovere alcune riflessioni sull'effettivo potere d'acquisto della moneta nel mercato alimentare ateniese in età classica.

PAROLE CHIAVE: mercato, prezzi, cibo, numismatica antica, Atene, età classica.

One of the most popular questions related to Ancient Numismatics is understanding the real buying power that coins had in everyday transactions, especially concerning the purchase of food. The presence of fractional currency in different coinages could be used indeed to prove the existence of a lively retail market. However, for the Classical Period (480-323 BC) such an assumption would be based on an *argumentum e silentio*. And, since the cost of foodstuffs was influenced by different economical and productive factors, a satisfying, albeit partial, picture of food market prices can exceptionally be acquired only for Athens in the 4th century BC. Starting from the debate among scholars on the relationship between market economy, state interventionism and domestic economy, this paper offers a selection of literary and epigraphic testimonies to move some reflections on the actual purchasing power of the Greek *nomisma* in the Athenian food market.

KEYWORDS: market, prices, food, ancient numismatics, Athens, Classical Period.

BIBLIOGRAFIA

AMPOLO 2010 = C. AMPOLO, *Le motivazioni della legge sulla tassazione del grano di Lemno, Imbro e Sciro e il prezzo di grano e pane*, in A. MAGNETTO, D. ERDAS, C. CARUSI (a cura di), *Nuove ricerche sulla legge granaria ateniese del 374/3 a.C.*, Pisa 2010, pp. 39-66.

63. Cfr. PAULAS 2010, pp. 411-420. Sulla portata economica del commercio ittico, MYLONA 2008, pp. 75-88.

- AUSTIN 1988 = M.M. AUSTIN, *Greek Trade, Industry, and Labor*, in M. GRANT, R. KITZINGER (eds.), *Civilization of the Ancient Mediterranean: Greece and Rome*, New York 1988, pp. 723-51.
- AUSTIN, VIDAL-NAQUET 1977 = M.M. AUSTIN, P. VIDAL-NAQUET, *Economic and Social History of Ancient Greece*, Berkeley 1977.
- BRESSON 2000 = A. BRESSON, *La cité marchande*, Bourdeaux 2000.
- BRESSON 2016 = A. BRESSON, *The Making of the Ancient Greek Economy. Institutions, Markets, and Growth in the City-States*, Princeton 2016.
- BUSQUET 1985 = J. BUSQUET, *Inscriptions de Delphes*, in *BCH* 109, 1985, pp. 221-253.
- CARTLEDGE *et alii* 2002 = P. CARTLEDGE, E.E. COHEN, L. FOXHALL, *Money, Labour, and Land: Approaches to the Economies of Ancient Greece*, London 2002.
- COSTABILE 1992 = F. COSTABILE, *Editio altera e traduzione delle tabelle locresi*, in S. MANNELLI (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri. Costituzione, economia e finanze di una città della Magna Grecia*, Catanzaro 1992, pp. 229-307.
- DE ANGELIS 2016 = F. DE ANGELIS, *Archaic and Classical Greek Sicily: A Social and Economic History*, Oxford 2016.
- DUPLOUY 2014 = A. DUPLOUY, *The So-Called Solonian Property Classes Citizenship in Archaic Athens*, *Annales (HSS)* 69, 2014, pp. 411-439.
- EKROTH 2007 = G. EKROTH, *Meat in ancient Greece: sacrificial, sacred or secular?*, in *Food & History* 5, 2007, pp. 249-272.
- ENGEN 2010 = D. ENGEN, *Honor and Profit. Athenian trade policy and the economy and society of Greece, 415-307 B.C.E.*, Ann Arbor 2010.
- FANTASIA 2014 = U. FANTASIA, *I cereali nell'antica Grecia e l'approvvigionamento granario dell'Atene classica*, in C. BEARZOT (a cura di), *L'alimentazione tra storia, letteratura e cultura nell'Antichità e nel Medioevo*, Milano 2014, pp. 7-39.
- FARAGUNA 1994 = M. FARAGUNA, *Alle origini dell'oikonomia*, in *RAL* 5, 1994, pp. 551-589.
- FAWCETT 2016 = P. FAWCETT, "When I Squeeze You with Eisphorai": *Taxes and Tax Policy in Classical Athens*, in *Hesperia* 85, pp. 153-199.
- FINLEY 1982 = M.I. FINLEY, *Economy and Society in Ancient Greece*, New York 1982.
- FINLEY 1985 = M.I. FINLEY, *The Ancient Economy* (II ed.), Berkeley 1985.
- FLAMENT 2007 = C. FLAMENT, *Une économie monétarisée: Athènes à l'époque classique (440-338). Contribution à l'étude du phénomène monétaire en Grèce ancienne*, Paris 2007.
- FUSARO 2016 = D. FUSARO, *Aristotele critico della crematistica*, in *Divus Thomas* 119, 2016, pp. 209-225.
- GARNSEY *et alii* 1983 = P. GARNSEY, K. HOPKINS, C.R. WHITTAKER, *Trade in the Ancient Economy*, Berkeley 1983.
- GARNSEY 1988 = P. GARNSEY, *Famine and Food Supply in the Greco-Roman World*, Cambridge 1988.
- GREENE 2000 = K. GREENE, *Technological Innovation and Economic Progress in the Ancient World: M.I. Finley Re-Considered*, in *The Economic History Review* 53, 2000, pp. 29-59.
- KIM 2001 = H.S. KIM, *Archaic Coinage as Evidence for the Use of Money*, in A. MEADOWS, K. SHIPTON (eds.), *Money and Its Uses in the Ancient Greek World*, Oxford 2001, pp. 7-21.

- KRAAY 1964 = C.M. KRAAY, *Hoardings, Small Change and the Origin of Coinage*, in *JHS* 84, 1964, pp. 76-91.
- LAWALL 2000 = M. LAWALL, *Graffiti, Wine Selling, and the Reuse of Amphoras in the Athenian Agora, ca. 430 to 400 B.C.*, in *Hesperia* 69, 2000, pp. 3-90.
- LEESE 2017 = M. LEESE, *Kapêloi and Economic Rationality in Fourth-Century B.C.E. Athens*, in *ICS* 42, 2017, pp. 41-59.
- LOOMIS 1998 = W.T. LOOMIS, *Wages, Welfare Costs and Inflation in Classical Athens*, Ann Arbor 1998.
- LYTTKENS 2013 = C.H. LYTTKENS, *Economic Analysis of Institutional Change in Ancient Greece. Politics, taxation and rational behaviour*, London-New York 2013.
- MALTESE 2021 = S. MALTESE, *Il Decreto Ateniese sulle Misure, i Pesì e le Monete. Un testo di Politica Economica e Tributaria*, in *Aevum* 1, 2021, pp. 3-37.
- MARSILIO 2018 = S. MARSILIO, *Crematistica. Metafisica ed economia nella "politica" di Aristotele*, Saonara 2018.
- MIGEOTTE 1997 = L. MIGEOTTE, *Le contrôle des prix dans les cités grecques*, in J. ANDREAU, P. BRIANT, R. DESCAT (éds.), *Economie antique: prix et formation des prix dans les économies antiques*, Paris 1997, pp. 33-52.
- MIGEOTTE 2001 = L. MIGEOTTE, *Oikonomia politikè (Ps.-Aristote, Économique II, 1, 5)*, in R. SENAY (éd.), *Melanges Pierre Rodrigue Brind'Amour II (CEA 37)*, Trois-Rivières 2001, pp. 27-34.
- MIGEOTTE 2005 = L. MIGEOTTE, *Les pouvoirs des agoranomos dans les cites grecque*, in R.W. WALLACE, M. GAGARIN (eds.), *Symposion 2001. Papers on Greek and Hellenistic Legal History*, pp. 287-301.
- MILLETT 1991 = P. MILLETT, *Lending and Borrowing in Ancient Athens*, Cambridge 1991.
- MORENO 2007 = A. MORENO, *Feeding the democracy. The Athenian Grain Supply in the Fifth and Fourth Centuries BC*, Oxford 2007.
- MORLEY 2007 = N. MORLEY, *Trade in Classical Antiquity*, Cambridge 2007.
- MUSSA 2016 = V.F. MUSSA, *La sitonia nell'Atene del tardo IV secolo a.C.*, in *Historiká* 6, 2016, pp. 33-60.
- MYLONA 2008 = D. MYLONA, *Fish-eating in Greece from the fifth century B.C. to the seventh century A.D.*, Oxford 2008.
- NORTH 1981 = D. NORTH, *Structure and Change in Economic History*, New York 1981.
- NORTH 1990 = D. NORTH, *Institutions, Institutional Change and Economic Performance*, Cambridge 1990.
- O'HALLORAN 2019 = B. O'HALLORAN, *The Political Economy of Classical Athens. A Naval Perspective*, Leiden-Boston 2019.
- PAULAS 2010 = J. PAULAS, *The Bazaar Fish Market in Fourth-Century Greek Comedy*, in *Arethusa* 43, 2010, pp. 403-428.
- PISCHEDDA 2019 = E. PISCHEDDA, *L'oikonomia tra V e IV secolo. La pratica economica privata nell'Economico di Senofonte*, in *Hormos* 13, 2019, pp. 174-194.
- PRITCHETT, PIPPIN 1956 = W.K. PRITCHETT, A. PIPPIN, *The Attic Stelai. Part II*, in *Hesperia* 25, 1956, pp. 178-328.

RATHBONE, VON REDEN 2014 = D. RATHBONE, S. VON REDEN, *Mediterranean grain prices in classical antiquity*, R.J. VAN DER SPEK, J. LUITEN VAN ZANDEN, B. VAN LEEUWEN (eds.), *A History of Market Performance*, London 2014, pp. 149-235.

ROSCALLA 1990 = F. ROSCALLA, *La dispensa di Iscomaco. Senofonte, Platone, e l'amministrazione della casa*, in *QS* 16, 1990, pp. 35-55.

SCHAPS 2004 = D.M. SCHAPS, *The Invention of Coinage and the Monetization of Ancient Greece*, Ann Arbor 2004.

SPAVENTA DE NOVELLIS 1934 = L. SPAVENTA DE NOVELLIS, *I prezzi in Grecia e a Roma nell'antichità*, Roma 1934.

STROUD 1998 = R.S. STROUD, *The Athenian Tax Law of 374/3 BC (Hesperia Suppl. 29)*, Princeton 1998.

THOMPSON 1982 = W.E. THOMPSON, *The Athenian Entrepreneur*, in *AC* 51, 1982, pp. 53-85.

TZOCHEV 2016 = C. TZOCHEV, *Markets, amphora trade and wine industry. The case of Thasos*, in E.M. HARRIS, D.M. LEWIS, M. WOOLMER (eds.), *The Ancient Greek Economy. Markets, Households and City-States*, Cambridge 2016, pp. 230-253.

VALENTE 2018 = M. VALENTE, *La legge di Taso sul vino e l'aceto*, in *Axon* 2, 2018, pp. 61-67.

WEINSTEIN 2009 = J. WEINSTEIN, *The Market in Plato's Republic*, in *CPh* 104, 2009, pp. 439-458.

Estratto